

## Bimbi italiani venduti in Usa per poche lire

Anni 50, mediatrice la Pontificia assistenza. Lo racconta un documentario belga

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La Pontificia Opera di Assistenza (POA), l'organizzazione del Vaticano che coordina gli aiuti degli Stati Uniti all'Italia dopo la seconda guerra mondiale, avrebbe curato, tra il 1945 e il 1965, la «vendita» di bambini di famiglie povere del nostro paese a famiglie di cattolici americani.

Lo sconcertante traffico è stato denunciato da Basile Sallustio, un documentarista italo-belga, con un reportage trasmesso dalla seconda rete televisiva del Belgio

in occasione del decimo anniversario della Carta dell'Onu sui diritti dell'infanzia. Nel documentario, dal titolo «Mon frère, ma soeur, vendus pour quelques litres» (mio fratello, mia sorella, venduti per poche lire), si racconta la storia della zia del documentarista, Pia, la quale negli anni '50 fu costretta a separarsi da due sorelline, Antonietta e Pasqualina, e da un fratellino, Domenico, quando erano ancora giovanissimi: 4, 7 e 9 anni. Allora la famiglia viveva a Roccapiana, un centro del Molise a una cinquantina di chilometri da Campobasso.

I bimbi furono consegnati dal padre, che era rimasto vedovo e versava in condizioni di estrema povertà, a un sacerdote del paese e poi da questi, con la mediazione della POA a delle famiglie americane che erano state segnalate dall'episcopato degli Stati Uniti. L'ente pontificio per l'assistenza aveva promesso di far rientrare i ragazzi in Italia quando avessero compiuto 18 anni, ma la promessa non venne mai mantenuta.

L'anno scorso, racconta Sallustio, la signora Pia decise di rintracciare Domenico e Antonietta (di Pasqualina si sa che morì prima di raggiungere l'America). Una parte del documentario descrive perciò le sue ricerche negli uffici e negli archivi degli Stati Uniti, dove Pia incontra persone ben disposte e pronte ad aiutarla. Non altrettanto si può dire di quel che si vede nella parte italiana del documentario, nella quale si racconta che la pratica delle adozioni di bimbi italiani «per acquisto» da parte di famiglie americane era molto diffusa negli anni Cinquanta con la mediazione della chiesa cattolica e in particolare della POA. Secondo la ricostruzione di Sallustio, non si sarebbe trattato di casi isolati, ma

di una pratica corrente e ben organizzata: nelle zone più povere, dei sacerdoti si rivolgevano alle famiglie più disgraziate proponendo lo scambio, naturalmente nell'interesse dei bambini, che sarebbero cresciuti nella ricchezza americana e dei quali veniva garantito il ritorno all'età di 18 anni. A premere perché il traffico venisse alimentato continuamente sarebbero stati i vescovi americani e la POA si sarebbe data da fare «sistemando» molti bambini.

Sallustio riporta l'impressione che le autorità del Vaticano, alle quali ha chiesto spiegazioni e



Il pasto di due bambini nel primo dopoguerra

commenti, siano estremamente reticenti su tutta la vicenda. A Roccapiana, dove è stato proiettato in una visione privata, il documentario ha suscitato profonde emozioni. Non altrettanto,

sostiene sempre il documentarista italo-belga, alla Rai, cui lo aveva offerto in vendita. «Se lo mettessi in programmazione - avrebbe detto un dirigente di Rai 2 - mi troverei in un bel guaio...».

## Neve, acqua e vento L'Italia batte i denti sotto l'ondata di gelo

Tra le regioni più colpite quelle del centro  
I black-out lasciano 25mila al buio in Emilia

ROMA Neve, pioggia, vento, trombe d'aria e mareggiate: l'emergenza maltempo ha messo in campo tutti i suoi ingredienti flagellando l'Italia da nord a sud senza esclusione di colpi. La furia degli elementi si è scatenata con particolare accanimento sull'Emilia Romagna e le regioni del nord est. Terzo giorno di acqua alta a Venezia; freddo polare in Lombardia dove il termometro nella notte è sceso a -20 gradi a Livigno e -13 al Passo del Tonale. Emergenza neve a Bologna, mentre Cesenatico, dopo la mareggiata di 15 giorni fa che ha provocato circa 5 miliardi di danni, è di nuovo sott'acqua. Situazione critica, comunque, in tutta la regione. Il centro-sud ha trascorso una domenica sotto il vento: per le forti raffiche sono stati interrotti i collegamenti marittimi con le isole del Golfo di Napoli e con quelle minori della Sicilia. Trombe d'aria hanno spazzato il litorale sud del Lazio e Viterbo. Allagamenti a Roma e nell'orvietano, una spruzzata di bianco sul promontorio di Portofino.

**NEVE E FREDDO:** imbiancata quasi tutta l'Emilia Romagna. Obbligo di catene montate su tutti i valichi della regione. Numerosi i black-out elettrici: 25mila persone al buio da Parma a Forlì; problemi anche a Bologna, Piacenza e Rimini; interrotte cinque linee elettriche a Modena. Focchie anche a Bologna

(fino 30cm) dove l'aeroporto è stato chiuso dalle sette del mattino al tardo pomeriggio; 27 gli spandisale in azione e 160 lame per sgombrare le strade dalle neve che ha caricato pericolosamente anche gli alberi della città. In bianco Trentino-Alto Adige con obbligo di catene sui passi dolomitici e Autobrennero.

**PIOGGIA E ALLAGAMENTI:** in tilt canali di bonifica e torrenti dell'Emilia Romagna con allagamenti di campi e abitazioni a Forlì, Ravenna, Rimini e alcune zone a est della provincia di Bologna. Cesenatico la città più colpita per lo straripamento del Mesola. Mesolino e Pisciatello. In alcuni punti l'acqua ha toccato i 40 cm. Nelle Marche, a Sassoferrato, una frana ha parzialmente isolato la frazione di Regedano, numerose le frane anche a Urbino. Anche la Toscana sott'acqua: allagamenti a Firenze, Prato, sulla costa della Versilia e nella piana di Lucca. Nel pittoresco danno ai vivai floreali per oltre 100 miliardi di lire. Pioggia incessante sul Lazio. Allagamenti a Roma e su molte strade a sud della capitale; frane tra Fregene e Frosinone e presso Subiaco.

**VENTO:** raffiche fino a 100 km all'ora su Civitavecchia. Nel centro di Allumiere (a 16 km dal porto laziale) è crollato il ponteggio di uno stabile in ristrutturazione.

### FLASH

#### LAZIO

**Tetti scoperti  
Ad Artena in 50  
senza casa**

Allagamenti, cadute di alberi e di rocce, una strada ed una piazza chiuse e cinquanta persone senza casa. È questo il bilancio della tromba d'aria che dalle prime ore di ieri mattina si è abbattuta sui centri a sud della capitale. Nella zona Prenestina sono segnalati allagamenti a Palestrina e Cave mentre nelle zone di montagna una violenta grandinata a Capranica ha provocato la caduta di alberi e pietre. Nella Valle del Sacco, la tromba d'aria ha scoperto numerosi tetti. Cisono dannati auto in sosta e cadute di alberi tra Artena, Valmontone e Labico. A Valmontone il forte vento ha provocato il parziale distacco di una lastra di piombo sul campanile della Collegiata dell'Assunta. La piazza principale è stata chiusa al traffico per precauzione. Il Comune di Artena ha chiesto lo stato di calamità naturale. Nel paese il nubifragio ha provocato lo scoppiamento di dieci abitazioni nel centro storico: oltre 50 persone sono rimaste senza alloggio.

#### GENOVA

**Anziana donna  
uccisa da esplosione  
di una stufa**

Una donna è morta a Pontedecimo, alla periferia di Genova, per l'esplosione della caldaia di una casa. È questo il bilancio della tromba d'aria che alimentava l'impianto di riscaldamento di una villetta. Si tratta di Anita Marvaldi, di 69 anni. Verso mezzogiorno, essendo molto freddo in casa, l'anziana donna è scesa in cantina per controllare il funzionamento della stufa di ghisa che fungeva da centralina dell'impianto: un tempo alimentata a legna, la stufa era recentemente stata modificata per l'alimentazione a gas. Secondo i primi accertamenti dei pompieri, probabilmente l'esplosione è stata provocata dal fatto che la donna ha aperto il rubinetto dell'acqua mentre la stufa era già arroventata. È esplosa tutto, e le schegge di ghisa hanno martoriato il suo corpo. L'allarme è stato dato dal marito Attilio, che era rimasto al piano superiore. Trasportata all'ospedale di Sampierdarena, Anita Marvaldi è morta subito dopo il ricovero.

#### VENEZIA

**Per il terzo giorno  
acqua alta  
nella città lagunare**

Acqua alta, per il terzo giorno consecutivo, ed anche la neve ieri mattina a Venezia. Le sirene d'allarme che segnalano la marea incipienti sono risonate all'alba in città. La marea ha raggiunto alle 9, 10 la massima di 121 centimetri sopra il medio mare, causando l'allagamento di oltre il 35% del centro storico. Una misura simile, pur non eccezionale, non si registra dal settembre dello scorso anno. A contribuire al fenomeno è stata anche la «Sessa», ovvero l'ondata di marea che si forma ciclicamente nell'alto Adriatico e che torna a spingere verso l'interno la laguna ogni 22 ore. Per domani è attesa sempre una marea sostenuta, con una massima di 110 centimetri. Nel resto dell'area non è previsto per alcune ore anche se i fiocchi hanno attecchito solamente sui tetti delle case, non provocando perciò disagi alla circolazione sulle strade e le autostrade, che sono rimaste sgombrare.

#### GORIZIA

**Tranciati dalla bora  
gli ormeggi di una  
motonave norvegese**

La motonave norvegese Star Herda, di 18.000 tonnellate, mentre stava scaricando nel primo pomeriggio le ultime 3.000 tonnellate di cellulosa a Portorosega, il porto industriale di Monfalcone, a causa delle violente sferzate di bora che stavano soffiando sulla zona, con punte superiori ai 110 chilometri all'ora, ed è stata sospinta verso la diga che chiude il porto. La nave si è appoggiata su un bassofondo che precede di poco la diga, non riuscendo più a manovrare. Tre rimorchiatori hanno lavorato diverse ore per disincagliare la nave, che non ha subito danni, e riportarla in banchina, dove è stata ormeggiata con cavi supplementari. Una delle cause dell'incidente è stato il fatto che la motonave, pur modernissima, ha un sistema automatico per l'ormeggio insufficiente contro le raffiche di bora che, soffiando di traverso, hanno tranciato di netto i cavi e hanno spinto la nave quasi vuota del carico verso la diga. A bordo nessuno ha riportato ferite.



Un portaflettere veneziano impegnato nel consueto giro di consegne nonostante l'acqua alta

Merola/Asa

## Infibulazione e sanità Un convegno a Roma

ROMA In Italia vivono 38mila donne infibulate o escise e 20mila bambine appartenenti a culture in cui per loro sono tradizionalmente previste una o entrambe le mutilazioni. Le donne, intanto, si rivolgono alle strutture sanitarie italiane spesso solo per le emergenze. Di solito si tratta di neo mamme che, nel rispetto della pratica che le trasforma in donne rispettabili e adatte al matrimonio, chiedono a chi le ha fatte partorire, e che le ha deinfibulate, di venire rinchiusi. I dati sono contenuti in uno studio curato da Aldo Morrone e Genaro Franco, che sarà presentato al sesto incontro internazionale «Cultura, Salute, Immigrazione» che si svolgerà a Roma questa settimana. Negli anni 90, in Italia sono arrivate molte somale, etiopiche, eritree, egiziane: tutti paesi dove la donna viene infibulata (e l'Egitto è in testa, con il 97% delle donne che ha subito la mutilazione). Medici e ostetriche italiane si trovano quindi di fronte ad una nuova realtà. La pratica è implicitamente vietata in Italia (si tratta, ovviamente, di lesioni gravi, punite penalmente) però, secondo Morrone, anche da noi ci sono casi in cui, di nascosto, si interviene lo stesso. Altro problema è quello delle donne che chiedono ai medici italiani di riparare i danni dei violenti interventi ai quali sono state sottoposte nei paesi di origine. Casi di questo tipo sono quelli di bambine adottate in Italia da piccole ma che avevano già subito l'infibulazione. Nessuna legge o divieto, concludono i due esperti, potrà risolvere il problema, bisogna invece preparare i medici. «La deinfibulazione durante la gravidanza - si legge nella relazione - non è una decisione semplice - se la donna è legata alla comunità di origine, non essere ricucita dopo il parto, anche se vive a Roma o a Milano, significa ancora un marchio di vergogna».

## Rischio Vesuvio, prova di fuga per 500

Somma Vesuviana, la Protezione civile collauda il piano di emergenza

NAPOLI La tensione non si può proprio simulare, e così l'esercitazione Vesuvio '99 non ha il volto della paura ma una piacevole aria da sagra paesana. I cinquecento abitanti di Somma Vesuviana sono stati puntuali, tutti alle 8 di ieri mattina, ai punti di raccolta per imbarcarsi sugli autobus che li hanno portati fino ad Avezzano, in Abruzzo.

Nessuna scena di panico, ma al contrario molta allegria: qualcuno ha pensato anche di portare con sé dei prodotti alimentari dell'area vesuviana, pane casareccio, torte ed anche alcuni strumenti musicali tipici del napoletano come l'altamburello. «La possiamo considerare una gita - spiegano alcuni ragazzi in fila in attesa di salire sui bus, muniti della coccarda colorata con il numero identificativo. - Siamo contenti, è una giornata diversa dal solito e poi sarà senz'altro utile nella malaugurata ipotesi che il Vesuvio dovesse risvegliarsi». Quest'ultima even-

tualità è decisamente poco sentita a Somma Vesuviana, dove la gente è certa di rimanere nelle proprie abitazioni ancora per moltissimi anni. «Ho un negozio di abbigliamento - dice un uomo che accompagna la figlia all'esercitazione, mentre la moglie è rimasta a casa con il bambino più piccolo - e non temo di perderlo. Comunque se tutto dovesse andar male ho degli amici che sono già pronti ad ospitarmi a Catanzaro». La Protezione civile conta infatti sulla possibilità che molti cittadini dell'area vesuviana possano lasciare spontaneamente le zone a rischio nelle settimane precedenti un vero allarme. «La prova organizzata oggi - spiega Mariella D'Ascia, responsabile nazionale del piano Vesuvio - è utile soprattutto per verificare che tutto funzioni e che in caso di necessità sia sempre possibile fare evacuare chi rimane fino all'ultimo momento». Quella di ieri è stata la prima operazione organizzata dalla Protezione civile a livello nazionale con il coinvolgimento della popolazione. «Nel '96 - ricorda il sottosegretario Franco Barberi - organizzammo un'altra esercitazione con un'eruzione simulata, ma allora furono impegnati solo i comandi. Stavolta vogliamo testare la reale efficienza del piano



Esercitazione «Vesuvio 99» con evacuazione anti-terremoto a Somma Vesuviana. Castano/Asp

di gemellaggio con una delle città abruzzesi candidate a ricevere i cittadini dell'area vesuviana nel caso che - «facendo gli scongiuri», è il leit-motiv che risuona in tutti i pullman - l'emergenza da virtuale dovesse diventare reale.

È necessario che i comuni del vesuviano vengano dotati di un piano urbanistico unico che permetta di realizzare più vie di fuga e soprattutto organizzati la viabilità già esistente.

È questo l'appello lanciato dai sindaci delle cittadine vesuviane che hanno incontrato il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi. «I sindaci del Vesuviano devono dotare le proprie cittadine dei piani di viabilità. Per dirla tutta fino ad oggi soltanto il comune di Somma Vesuviana ha un piano di viabilità interna e lo strumento è stato realizzato mentre l'amministrazione municipale era commissariata». È questa la replica di Franco Barberi ai sindaci.

### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021  
fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

### COMUNE DI REALMONTE

(Provincia di Agrigento)

#### ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che il giorno 13.12.1999, alle ore 10.00 avrà luogo la gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di: completamento della fognatura del centro abitato. Importo a base d'asta L. 1.180.000.000, euro 599.090. Il bando di gara integrale si trova affisso all'Albo Pretorico del Comune di Realmondo e pubblicato sulla G.U.R.S. n. 47 del 19.11.1999. Realmondo, il 17.11.1999

Il Responsabile dell'U.T.C.

### COMUNE DI MARINO

PROVINCIA DI ROMA

#### AVVISO DI ESPLETAMENTO ASTA PUBBLICA

Si rende noto

che sono stati aggiudicati i lavori di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione per un periodo triennale, di cui all'asta pubblica espletata in data 16.11.1999 con il criterio dell'art. 21, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni e integrazioni (prezzo più basso determinato mediante offerte di ribasso sull'elenco prezzi posto a base d'appalto; importo a base d'asta L. 1.060.000.000 pari a euro 547.444,31 - che all'asta hanno partecipato n. 52 ditte - che è rimasta aggiudicataria la ditta MANZO GENARDO, con sede in San Sebastiano al Vesuvio (NA), via Tufarelli n. 11, per il prezzo di L. 691.120.000, pari a euro 356.933,69, al netto del ribasso d'asta del 34,80% - che il verbale di gara con l'elenco delle ditte partecipanti resta affisso all'Albo Pretorico di questo comune per 20 giorni consecutivi decorrenti dal 15.11.1999.

Il Responsabile del Servizio LL.PP. e S.T.E.  
Ing. Giancarlo Ottaviani

